277.000

FORD, RICHIAMI NEGLI USA
Ford richiama più di 277.000 pick up e auto negli Stati Uniti per un malfunzionamento della telecamera posteriore che riduce la visibilità per il conducente

PARTERRE

LE TARIFFE TLC

Vodafone (in Spagna) lega le tariffe all'inflazione

Il battito d'ali della farfalla è in Spagna. Ma il mercato non esclude che la tempesta possa arrivare anche in Italia. Secondo quanto riferisce il quotidiano iberico *Expansión*, a partire dal 2023 Vodafone Spagna potrebbe indicizzare i prezzi dei propri servizi all'inflazione. Il nuovo modello tariffario sarebbe già stato notificato ai clienti e verrebbe aggiornato ogni trimestre: le tariffe seguiranno l'andamento dell'indice dei prezzi al consumo medio dell'anno precedente. «Sarà interessante vedere come si comporteranno i principali concorrenti», ha detto Mediobanca Securities, sottolineando che «potrebbe rappresentare un'inversione di marcia per il trend del settore in Europa, trainato da anni di intensa concorrenza». Anche il ceo Tim Pietro Labriola ha sollevato la questione nei mesi scorsi. Da parte sua Benedetto Levi, ad di Iliad in Italia, chiude la porta: «Non indicizzeremo». E importante è che «non venga meno la possibilità per gli utenti, a fronte di aumenti unilaterali, di cambiare operatore senza nessuna penale». (*A.Bio.*)

L'INCHIESTA

JP Morgan, perquisiti gli uffici a Francoforte

I pubblici ministeri tedeschi hanno fatto irruzione negli uffici di JP Morgan a Francoforte nell'ambito di un'indagine più ampia sull'evasione fiscale che ha preso di mira numerose banche in Germania. I magistrati di Colonia hanno dichiarato ieri che gli investigatori hanno iniziato martedì a perquisire gli uffici di un istituto finanziario con sede a Francoforte e diverse società di revisione e fiscalità. Da parte sua JP Morgan ha confermato che i suoi uffici di Francoforte sono stati «visitati» questa settimana.

Le perquisizioni, che hanno riguardato anche gli appartamenti privati di quattro sospetti, sono collegati a un'indagine in corso sul cosiddetto schema «cum-ex» sui dividendi e relative pratiche di evasione fiscale. «Continuiamo a collaborare con le autorità tedesche nelle loro indagini in corso», ha affermato la banca in un comunicato. *(R.Fi.)*

FINTECH

Round per l'aggregatore di soluzioni per Pmi

Un aggregatore delle soluzioni dei più affidabili operatori del settore finanziario in un'unica piattaforma digitale per le esigenze delle Pmi in termini di accesso al credito e alla liquidità. È l'obiettivo di Change Capital, start up che ha annunciato la chiusura di un round di finanziamento di serie B da 1,7 milioni di euro con l'ingresso di We Holding e Banca Valsabbina, accanto ai fondatori e alla Popolare di Cortona. Nata nel 2019, la fintech aggrega le soluzioni identificando quelle più adeguate alla singola azienda con il solo inserimento della partita Iva. A oggi conta un migliaio di aziende clienti con 150 milioni di euro intermediati e una crescita del 100% annuo. Le risorse saranno utilizzate per rafforzare la divisione di finanza agevolata, ritenuta strategica in funzione del Pnrr: le imprese potranno conoscere in pochi secondi i bandi di loro interesse per i quali sono idonei e quale può essere il contributo concesso. *(P.Sol.)*

DAL 19 SETTEMBRE

Buzzi al posto di Exor nel Ftse Mib

40

LE SOCIETÀ
Nel Ftse Mib le 40 società più capitalizzate

A seguito dell'esito della revisione di settembre 2022 dell'indice Ftse Mib, a partire dall'apertura del 19 settembre prossimo è prevista l'esclusione di Exor (che ha deciso di passare sulla piazza finanziaria di Amsterdam) e l'ingresso nel listino di Buzzi Unicem. Lo ha comunicato ieri Ftse Russell, indicando che la nuova lista di riserva, immediatamente efficace, include Erg, Saras, Autogrill e Salvatore Ferragamo. Il 12 settembre Ftse Russell pubblicherà un avviso con il dettaglio di numero di azioni e flottante che saranno effettivi per ciascuna azione del Ftse Mib a partire da lunedì 19 settembre. La sera di venerdì 16 settembre Ftse Russell pubblicherà anche il nuovo valore del divisor.

—**R.Fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saipem, il passo indietro di Caio Puliti nominato come nuovo ad

Ingegneria

L'avvicendamento al vertice a valle del piano di rilancio e dell'aumento di capitale

Per l'ex ceo una buonuscita da 3,3 milioni di euro lordi
Il cda scende da 9 a 8 membri

Celestina Dominelli
ROMA

Francesco Caio dice addio a Saipem e lascia la carica di amministratore delegato all'attuale dg Alessandro Puliti dopo aver contribuito alla sterzata che ha consentito alla società, anche grazie a un aumento di capitale da 2 miliardi, di superare l'ultima tempesta seguita all'allarme utili lanciato a febbraio scorso. La notizia del passo indietro del manager era nell'aria da un po', ma era stata nelle scorse settimane smentita da un portavoce della società. Il passo indietro, invece, è arrivato ieri ed è stato ufficializzato da Saipem con una nota con cui si sottolinea il contributo del manager «al riorientamento e al rilancio della società» e si chiariscono anche i termini della risoluzione del rapporto. Con Caio che incassa una buonuscita di 3,3 milioni di euro lordi che sarà versata entro un mese e che include 650mila euro per il preavviso, 1,95 milioni come incentivo all'esodo e 700mila euro in ossequio al patto di non concorrenza e sollecitazione, prassi comune in casi come questo.

Si chiude così, dopo 4 anni e 4 mesi, il rapporto di Caio con Saipem dove l'ex numero uno di Poste e Merloni era arrivato nel maggio 2018 per assumere la presidenza della società al fianco dell'allora ad Stefano Cao. Poi, nell'aprile 2021, la nomina come ceo, su indicazione dei due azionisti di riferimento Eni e Cdp Industria che avevano affidato al manager il compito di rilanciare Saipem riposizionandola anche sui nuovi mercati legati alla transizione ecologica. E questo Caio aveva fatto con il piano strategico approvato a fine ottobre, le cui ambizioni hanno dovuto però fare presto i conti con l'impatto della crisi pandemica e il caro materie prime. I cui effetti hanno condizionato pesantemente i margini economici di alcuni progetti acquisti dal precedente management costringendo il gruppo a lanciare, a fine gennaio, un allarme utili e a mettere in pista, poco dopo, una revisione strategica che, ricalcava, nell'impianto complessivo, il piano di Caio, puntellandone però alcuni aspetti per consentire la ripresa della navigazione in mare aperto dopo le recenti burrasche.

Con quella revisione strategica, i due azionisti avevano però deciso anche l'ingresso nella governance nel ruolo di dg, ma con ampie deleghe operative e gestionali, del nuovo ceo Puliti, manager esperto in arrivo dall'Eni con un solido trascorso nell'oil&gas e le cui competenze si sono integrate con quelle dell'ad uscente contribuendo a tirare fuori dalle secche la società. Il tandem Caio-Puliti ha quindi lavorato al cambio di marcia mettendo l'accento su alcune leve, a partire dalla gestione attiva del portafoglio di asset, in modo da recuperare cassa, e dalla riduzione dei costi di struttura, passando per una maggiore spinta su contratti ad alta marginalità nell'offshore (sia drilling che E&C) e per un approccio più selettivo sull'E&C onshore, come pure sull'eolico offshore. Dal quale dove sono arrivati i principali problemi e dove ora la nuova rotta ha finito per privilegiare il riposizionamento su attività a basso rischio. Il tutto mantenendo comunque la bussola puntata, come peraltro aveva previsto anche il ceo Caio nel precedente piano, sulla transizione energetica e sull'economia circolare con un occhio rivolto in particolare su Ccus (cattura, stoccaggio e utilizzo dell'anidride carbonica), tecnologie di riciclo della plastica e sulla robotica sottomarina.

Dunque nessuna guerra interna, ma la piena sintonia tra i due manager nell'accompagnare l'azienda fuori dall'ultima crisi. Tanto che nel comunicato di ieri la società sottolinea che Caio ha contribuito «a reagire alle criticità emerse in sede di backlog review» e «che Saipem ha rinunciato ad eventuali azioni da esercitare in esecuzione dei rapporti di lavoro e/o negli adempimenti connessi alle cariche, ai ruoli e alle responsabilità attribuite ad eccezione di quelle concernenti condotte o fatti commessi con dolo e colpa grave» nei riguardi dell'ex ad. Mentre Caio, dal canto suo, «si è dichiarato soddisfatto di ogni eventuale credito di sua spettanza». Voci di corridoio dicono anche che al manager era stato offerto di rimanere comunque nel cda - dove ora i consiglieri sono scesi da 9 a 8 -, ma la proposta è stata declinata. Perché, come si legge anche nel comunicato, con il via libera alla semestrale, chiusa con una robusta crescita di ricavi e margini, l'ingegnere elettronico ha ritenuto completata il suo apporto al nuovo capitolo della storia di Saipem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

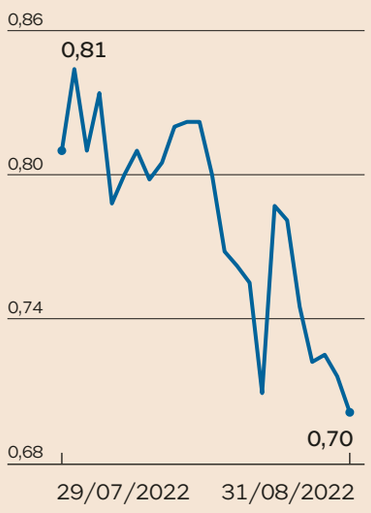
ANSA

Saipem. L'avvicendamento al vertice a valle dell'aumento di capitale da 2 miliardi

FRANCESCO CAIO
Entra in Saipem nel 2018 come presidente. Tre anni dopo assume la guida dell'azienda con l'uscita di scena dell'allora numero uno Cao

Saipem

Andamento del titolo



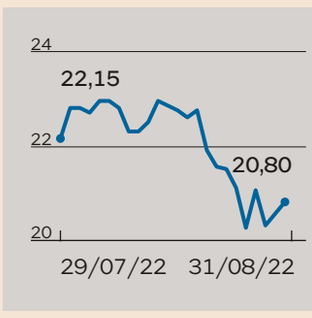
ALESSANDRO PULITI
Nominato direttore generale a febbraio con ampie deleghe operative e gestionali. Ora manterrà la carica e aggiungerà quella di ad

DENARO & LETTERA

Intesa, a Lu-Ve finanziamenti sostenibili per 30 milioni

LU-VE +1,22%

Intesa Sanpaolo sostiene i progetti di crescita sostenibile di Lu-Ve Group, la multinazionale varesina quotata su Euronext Milan e tra i principali operatori al mondo nel settore degli scambiatori di calore ad aria. Il gruppo ha beneficiato di due finanziamenti S-Loan da 15 milioni di euro, per un totale di 30 milioni, erogati da Intesa e assistiti da Garanzia Green di Sace. Al centro degli investimenti l'ulteriore espansione dei progetti Esg di Lu-Ve, finalizzati alla mitigazione dei cambiamenti climatici e focalizzati allo sviluppo e produzione di sistemi di refrigerazione e condizionamento ad alta efficienza che utilizzano fluidi refrigeranti naturali a basso impatto ambientale. Grazie alla nuova collaborazione con Intesa Sanpaolo, «si intensifica l'impegno di Lu-Ve Group nell'ingegnerizzazione e sviluppo di innovativi sistemi di refrigerazione e condizionamento», commenta l'ad di Lu-Ve, Matteo Liberali.



Stadler, ricavi aumentati nel semestre

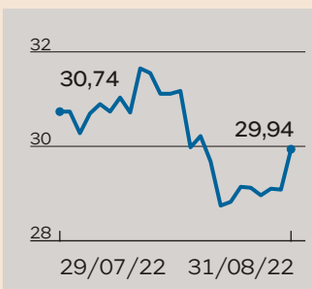
STADLER +2,96%

Ottime performance operative e forte domanda costante per la svizzera Stadler nel primo semestre del 2022. Lo sottolinea in un comunicato l'azienda costruttrice di veicoli ferroviari: i ricavi sono in aumento del 4%, a 5,1 miliardi di franchi (circa 5,2 miliardi di euro). L'acquisizione degli ordini è aumentata del 90%, a 6 miliardi di franchi, previsione per l'intero anno già raggiunta a fine giugno. Il portafoglio ordini è cresciuto del 22%, a 21,7 miliardi di franchi, rispetto a fine 2021. Il margine operativo netto (ebit) è aumentato del 36%, a 66,8 milioni di franchi, e si è registrato un miglioramento del margine ebit del 4,5%.

I risultati hanno dato benzina all'andamento del titolo in Borsa: le azioni hanno guadagnato oltre tre punti percentuali chiudendo in area 30 franchi.

—**R.Fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cybersecurity sforna unicorni

Start up

A livello globale continua la crescita delle start up valutate oltre 1 miliardo

Monica D'Ascenzo

Gli investimenti dei venture capital stanno rallentando. È un dato di fatto evidenziato dai numeri (-23% nella prima metà dell'anno), eppure la nascita di nuovi unicorni non si arresta. Secondo il Global Unicorn Index 2022 Half-Year Report dell'Hurun Research Institute nel primo semestre dell'anno il numero delle società innovative valutate oltre un miliardo è salito di 254 (+ 24%) a quota 1.312. Gli Stati Uniti rimangono in testa alla classifica, aggiungendo 138 unicorni al loro attivo e arrivando a 625, mentre la Cina si è classificata seconda con 312 e un aumento di 11 e l'India ha conservato il terzo posto con 68, con un aumento di 14.

Il trend, però, è a macchia di leopardo. Se ci sono settori in crescita, ci sono anche comparti che hanno registrato uno stop. Fra i primi c'è l'industria della cybersecurity, che sforna unicorni a un passo mai visto prima. Il 2022 potrebbe essere l'anno del record storico per il comparto: le nuove società valutate oltre un miliardo di dollari sono già 19 e a fine anno potrebbero superare le 36 del 2021. Numeri rilevanti se si tiene conto che prima della pandemia il settore viaggiava ben sotto i 10 unicorni all'anno. Le stime, sui dati del Progress Partner Market Report, sono di Atlas VPN, secondo la quale l'impennata degli attacchi informatici su scala globale sta creando nuovi mercati e nuove opportunità di sviluppo per le aziende di sicurezza informatica.

Nonostante la crescita delle valutazioni delle aziende, il settore della cybersecurity sta dimostrando una particolare vivacità anche sul fronte delle exit: nei primi sei mesi dell'anno sono state 18 le acquisizioni. La più eclatante è stata quella di VMware, società di cluod computing, da parte di Broadcom per 69 miliardi di dollari. Di ben più contenuto ammontare le altre operazioni: SailPoint, leader di mercato nella sicurezza dell'identità aziendale, è stata acquisita da Thoma Bravo, in una transazione interamente in contanti di circa 6,9 miliardi, mentre Datto, fornitore di soluzioni software basate su cloud e sicurezza create appositamente per i fornitori di servizi gestiti, è stata acquisita da Kaseya per 6,2 miliardi di dollari.

L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalle società legate alla blockchain: il numero di nuovi unicorni in questo caso nel secondo trimestre è sceso del 50%, da 16 a 8. La valutazione maggiore è stata attribuita all'app per il trading di criptovalute con sede alle Seychelles KuCoin per 10 miliardi di dollari, sottolineano da CryptoMonday. Certo, in questo caso, non aiuta il momento ribassista del mercato delle criptovalute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza informatica ha già contato quest'anno 19 società innovative valutate oltre un miliardo di dollari